

Settembre 2009

Bollettino della Basilica Papale di San Paolo Fuori le Mura

Anno 3, N° 7

LE INDAGINI NELLA TOMBA DI SAN PAOLO

L'area sulla quale sorge la Basilica di San Paolo fuori le Mura, al 2° miglio della Via Ostiense, era occupata da un vasto cimitero "sopra terra", in uso costante dal I secolo a.C. al III secolo d.C., ma sporadicamente riutilizzato fino alla tarda antichità. Era un cimitero esteso e comprendeva diverse tipologie di tombe, dai colombari di famiglia a piccole cappelle funerarie spesso affrescate e decorate con stucchi. La quasi totalità di quest'area sepolcrale è ancora sepolta. Imponenti scavi realizzati tra il 1917 e il 1918 per allargare la via Ostiense, hanno permesso di constatare la vastità del sepolcreto, che si estende sotto tutta l'area della Basilica e delle zone circostanti.

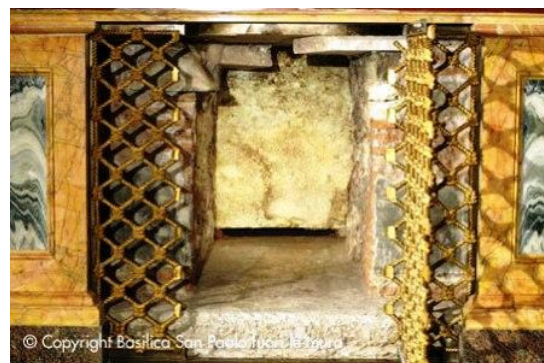
L'Apostolo Paolo fu decapitato fuori delle mura di Roma, nel luogo detto *ad Aquas Salvias*, verso l'anno 67, alla fine del tempo di Nerone. Il corpo del martire fu raccolto dai cristiani e sepolto nella necropoli ostiense, distante 3 chilometri dal luogo della decapitazione. Una tradizione vuole che una matrona, tale Lucina, mettesse a disposizione una tomba per seppellire i resti dell'Apostolo.

Come per il sepolcro di Pietro anche quello di Paolo divenne immediatamente oggetto di venerazione per la nutrita comunità cristiana di Roma che eresse sulle tombe dei due martiri dei piccoli monumenti funerari. Eusebio di Cesarea riporta nella sua "Storia ecclesiastica" un passo di una lettera di Gaio, presbitero sotto Papa Zefirino, che cita i due trofei posti sopra le tombe degli apostoli, uno sul colle Vaticano e l'altro lungo la Via Ostiense.

I risultati della prima ricognizione della storia effettuata sulla tomba di San Paolo, che si trova sotto l'altare della Confessione posto al centro della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura in Roma, è stata annunciata dal Papa Benedetto XVI durante la liturgia a chiusura dell'Anno Paolino, il giorno 28 giugno 2009.



L'Anno Paolino, dedicato al bimillenario della nascita di Paolo di Tarso, non poteva concludersi in modo più degno. La Chiesa cattolica aveva effettuato scavi e ricerche per individuare con certezza la tomba di Pietro, cardine della stessa fede cattolica e del primato del vescovo di Roma; ri-



guardo al sarcofago di Paolo e del suo contenuto è sempre rimasto, invece, un alone di incertezza. Nella Basilica romana dedicata all'Apostolo delle Genti, durante una cerimonia ecumenica cui ha preso parte anche una delegazione ortodossa da Costantinopoli (Istanbul), Benedetto XVI ha spiegato la recente e "attenta" analisi scientifica.

"Nel sarcofago che non è mai stato aperto in tanti secoli - ha raccontato il Pontefice - è stata praticata una piccolissima perforazione per introdurre una speciale sonda mediante la quale sono state rilevate tracce di un prezioso tessuto di lino colorato di porpora, laminato di oro zecchino e di un tessuto di colore azzurro con filamenti di lino. E' stata anche rilevata la presenza di grani di incenso rosso e di sostanze proteiche e calcaree". "Inoltre - ha proseguito - piccolissimi frammenti ossei, sottoposti all'esame del carbonio 14 da parte di esperti ignari della loro provenienza, sono risultati appartenere a persona vissuta tra il primo e il secondo secolo".

"Ciò - ha concluso - sembra confermare l'unanime e incontrastata tradizione che si tratti dei resti mortali dell'apostolo Paolo.

"Tutto questo riempie il nostro animo di profonda emozione".

Già dal secondo secolo d. C. si pregava sulla tomba di Paolo, come attesta il racconto del presbitero Giaio. Da allora la venerazione è proseguita nei secoli, fino ai giorni nostri. I risultati delle analisi rivelate dal papa offrono un'importante conferma alla tradizione religiosa e rafforzano la fede di quanti, numerosissimi, giungono da ogni parte del mondo ad inginocchiarsi davanti al sarcofago che custodisce da sempre le spoglie mortali dell'Apostolo delle Genti.

LA SERIE DE “I RITRATTI DEI PAPI”

S. PIETRO (+ 67) e S. LINO (68-79)

I due medaglioni sono ubicati, a circa 12 metri di altezza, nella parete est del Transetto della Basilica, subito a destra per chi guarda l'abside.

La Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura è scrigno di tesori di arte e di architettura di grande pregio. Con il presente Bollettino si apre una rubrica destinata alla descrizione sistematica delle opere che decorano il tempio. Si parte dalla serie de “I ritratti dei Papi”, iniziata nel V secolo. La celebre serie dei grandi “tondi” o “medaglioni”, iniziata da Papa Leone I Magno (440-461) e rifatta da Pio IX, prosegue fino ad oggi ed è unica nel mondo.



SAN PIETRO (+ 67)

Gesù Cristo, ritiratosi da Gerusalemme e recatosi nella Galilea, vide un giorno, sulle rive del lago nella Galilea, due pescatori che gettavano le reti, e disse loro: «Venite dietro di me e vi farò pescatori d'uomini» (Matteo, IV, 19) ossia vi darò virtù di trarre gli uomini a Dio. Ed essi, lasciando le reti, prontamente lo seguirono (ib.20). Uno dei due era Simone (da Cristo chiamato poi Pietro, figlio di Giovanni, fratello di Andrea, nato in Betsaida verso la fine del I secolo a.C., e cittadino di Cafarnaò, dove viveva con la moglie e la suocera. La leggenda cristiana ci dipinge questo Simone come uomo facile a lasciarsi abbattere dall'avversità, spesso dominato dal dubbio e titubante, ma pronto a risollevarsi e a mostrarsi forte e pieno di fervore. Egli figura in testa alla lista che San Matteo ci dà degli apostoli. Gesù, dopo una solenne professione di fede, gl'impose il soprannome ch'egli doveva immortalare, dicendogli: «Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa» (Matteo, XVI, 18). Alla vigilia della Passione, Pietro fu incaricato, per l'avvenire, di confermare nella fede i suoi fratelli. Quando Gesù annunziò la diserzione degli apostoli Pietro esclamò che quando tutti avessero abbandonato il loro Maestro, egli sarebbe rimasto con lui e non l'avrebbe abbandonato mai.

Infatti, nell'orto di Getsemani, mentre i soldati stavano per impadronirsi di Gesù, egli mosse loro incontro e colpì Malco, servo del gran sacerdote (Luca, XXII, 50). Ma poche ore dopo, nel cortile del palazzo di Caifa, si turbò e rinnegò tre volte il Maestro, che d'altronde aveva predetto il suo tradimento. Uno sguardo di Gesù bastò per fargli comprendere quanto fosse stato colpevole e per mettergli in cuore il tormento di un rimorso che doveva durare quanto la sua vita.

Dopo la risurrezione, Pietro ritorna a Gerusalemme e presiede all'elezione del nuovo apostolo Mattia. Nel giorno della Pentecoste, fa alla plebe la sua prima predica quale capo degli apostoli. Con coraggio ed ardore rinfaccia agli Ebrei la crocifissione di Cristo, li esorta a pentirsi e sperimenta la potenza della sua parola, che guadagna tremila Giudei alla nuova fede. Perseguitato dai sacerdoti viene imprigionato due volte, ma per due volte viene rilasciato libero, non trovandosi ragione per condannarlo.

Va in Samaria per aiutare nell'evangelizzazione il diacono Filippo e per combattere Simone il mago. Poi, tornato di nuovo in Gerusalemme, vi rimase tre anni, dirigendo l'azione degli altri apostoli. Lascia infine a Giacomo la Chiesa di Gerusalemme e va a portare la parola di Cristo in Antiochia, ove fissa la sua sede pontificale. Di là evangelizza il Ponto, la Galazia la Cappadocia, l'Asia e la Bitinia. Visita Lidia, dove guarisce Enea, paralitico da otto anni; e compie altri miracoli a Foppe (oggi Fafa), mentre in Cesarea battezza Cornelio, centurione romano.

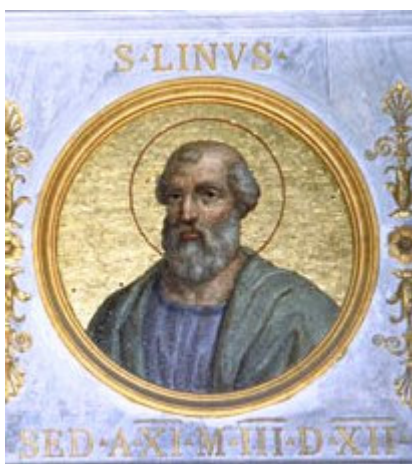
Nel secondo anno dell'impero di Claudio, Pietro, lasciato Esodio a reggere la Chiesa di Antiochia, trasporta a Roma la sede pontificale. Poco dopo (anno 44), ritorna a Gerusalemme per rafforzare quella Chiesa, minacciata da Erode Agrippa, nipote dell'Erode che aveva comandato la strage degli innocenti.

Giacomo viene decollato; Pietro è incarcerato e condannato a morte. Riesce a sfuggire al supplizio e ritorna a Roma; dove scrive la sua prima Epistola. Scacciato da Roma con tutti i giudei, per ordine di Claudio, rivede Gerusalemme ed assiste come capo alla prima adunanza conciliare della Chiesa.

Gli scrittori ecclesiastici dei primi secoli attestano che Pietro ritornò a Roma con Paolo, verso l'anno 65, durante il regno di Nerone. In quella città, la fede cattolica aveva già fatto grandi passi, penetrando perfino nel palazzo imperiale. Pietro manda missionari nella Sicilia, in tutta Italia, nelle Gallie e sulla costa d'Africa, e dirige ai cristiani di tutto il mondo una seconda Epistola. Nerone inizia frattanto le sue feroci persecuzioni contro i cristiani. Pietro e Paolo sfuggono ai soldati imperiali, fanno nuovi proseliti, e vengono arrestati soltanto due anni dopo, per aver provocato l'ira di Nerone con l'avversare la fama e le dottrine di Simone il mago. Imprigionati nel carcere Mamertino, furono poi tratti a morte nell'anno 67 dell'era cristiana, il quale anno, secondo la tradizione cattolica, fu il 25° della sede di Pietro in Roma.

Mentre Paolo, come cittadino romano fu decapitato, Pietro, come giudeo, venne crocifisso col capo all'ingiù, sul Gianicolo a Roma. La sua salma raccolta dai fedeli fu sepolta lungo la via Amelia, presso il tempio d'Apollo, dove oggi grandeggiano il palazzo del Vaticano e la Basilica di S. Pietro.

Pietro scrisse soltanto le due Epistole alle quali si è già accennato, e si ha ragione di ritenere apocriefe tutte le altre opere che a lui vennero attribuite.



SAN LINO (68-79)

Primo successore di San Pietro fu San Lino, nativo di Volterra. Mandato dai suoi parenti a Roma, Lino poté udire la predicazione del Vangelo, allora iniziata dal capo degli apostoli, e divenne un fervido cristiano. Le virtù, il sapere e lo zelo del discepolo indussero S. Pietro a consacrare sacerdote e a sceglierlo a compagno per le sue peregrinazioni apostoliche. Secondo la tradizione della Chiesa, Pietro ordinò Lino quando si recò a Gerusalemme a presiedere il primo concilio, e lo lasciò a Roma quale suo vicario. Ritornato a Roma, Pietro affidò a Lino un'importante missione nella Gallia, dove il vescovo fece numerosi proseliti, mediante un'attiva e fervida propaganda della religione di Cristo.

Scoppiata poco dopo la persecuzione di Nerone, Lino ritornò a Roma per aiutare gli apostoli Pietro e Paolo, e quando questi furono imprigionati, li sostituì nel reggere la Chiesa romana. Accompagnò probabilmente al martirio il Maestro, e dopo la morte di lui, aiutato da San Marcello e da altri fedeli, ne curò la sepoltura.

Vuole la tradizione che per timore che la Chiesa rimanesse priva di un capo in quei tempi calamitosi, S. Pietro avesse nominati Lino, Cleto, Clemente e Anacleto quali suoi successori nel pontificato, l'uno in mancanza dell'altro. Lino, pertanto, successe a Pietro. Durante il suo pontificato si svolsero avvenimenti importanti, quali la morte di Nerone, la distruzione di Gerusalemme e la dispersione degli Ebrei, molti dei quali si convertirono alla fede cristiana.

Si attribuiscono a S. Lino molti miracoli, e si vuole che appunto in seguito a un miracolo giudicato offesa agli Dei, egli sia stato imprigionato e poi decapitato.

www.basilicasanpaolo.org

**Basilica Papale di
San Paolo fuori le
Mura**

Via Ostiense, 186
00146 ROMA

Telefono : 06 698 80 800
Telefax : 06 698 80 803
e-mail : info@basilicasanpaolo.org

*"Non sono più io che vivo, è
Cristo che vive in me" Gal 2, 20*



*IL SITO INTERNET DELLA BASILICA DI SAN PAOLO ANCHE IN:
INGLESE, SPAGNOLO, FRANCESE, TEDESCO, PORTOGHESE*

*Il sito Internet dell'a Basilica di San Paolo fuori le Mura, avviato in lingua Italiana è ora disponibile anche in: Inglese, Spagnolo, Francese, Tedesco e Portoghese.
Il sito, che fornisce informazioni aggiornate sul calendario e i servizi oltre che un Bollettino per i mass media, consente di interagire con annuncio di pellegrinaggi e prenotazioni di celebrazioni ed eventi in genere nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.*

SI E' CONCLUSO L'ANNO PAOLINO

*Oltre due milioni di pagine consultate sul sito web
e quasi due milioni di visitatori in Basilica*



Cinquecentomila visitatori da centonovantaquattro nazioni e oltre due milioni di pagine consultate rappresentato i numeri del sito-web dell'Anno Paolino, nel corso dei dodici mesi di attività. Il sito è stato il punto di riferimento ufficiale per l'Anno Paolino (28 giugno 2008 – 29 giugno 2009), promuovendo e comunicando gli eventi culturali e religiosi che hanno animato le numerose iniziative.

Pubblicato in sei lingue (Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo, Portoghese ed Italiano), il sito ha ricevuto la maggior parte delle connessioni dall'Europa centro-occidentale (Francia, Spagna, Polonia) e dalle Americhe, in particolare i paesi del Centro e del Sud del continente (Argentina, Messico, Cile, Brasile), sebbene numerose siano pervenute anche dagli Stati Uniti, dal Canada e dall'Asia tutta.

L'interesse per il sito, con una media annua complessiva di milletrecento visitatori al giorno, è comunque cresciuto vertiginosamente da quando alle iniziali pubblicazioni nelle lingue italiana e francese sono state aggiunte le altre quattro ed è stato così possibile effettuare una divulgazione completa e costante.

Numerosissimi sono stati anche i Pellegrinaggi sulla Tomba di San Paolo provenienti da tutto il mondo Cristiano. Oltre un milione ed ottocentomila pellegrini hanno varcato la Porta Paolina nel corso della ricorrenza bimillenaria della nascita dell'Apostolo delle Genti per rendergli omaggio e per pregarlo, inginocchiati nell'ipogeo della Basilica, a circa due metri dal sarcofago che da sempre ne custodisce le spoglie mortali.